

Da Gomorra a Jan Fabre

Lino Musella porta al Teatro Astra lo spettacolo «The Night Writer» l'autobiografia creativa del grande artista fiammingo (che cura la regia)

La produzione Tpe

Da domani a domenica sul palco salirà l'attore conosciuto nel ruolo di Rosario Ercolano

Quello che lega l'artista a tutto tondo Jan Fabre all'Italia è un amore vero e viscerale, come è nelle corde di un personaggio che in performance, pièce, disegni e sculture si fa guidare dalla verità del corpo con le sue pulsioni, non di rado materializzate in sangue, lacrime, interiora. Una dichiarazione d'amore scritta qualche giorno fa per le pagine de «Il Mattino»; non fossero bastate le opere create «ad hoc» per la Valle dei Templi e le chiese storiche di Agrigento o quelle raccolte per fare da contrappunto, fino a settembre, alle collezioni permanenti di quattro musei d'arte antica e contemporanea di Napoli. Un legame che si palesa anche nella scelta di creare un lavoro teatrale concepito appositamente per l'Italia a partire da tanti scritti-confessioni che parlano come un diario intimo e che saranno presentati anche al pubblico torinese nello spettacolo «The Night Writer — Giornale Notturno».

Da domani a domenica la nuova creazione «italiana» di Fabre, che firma anche scene e regia, sarà al Teatro Astra per la stagione del Tpe, che è fra i coproduttori dello spettacolo. Non stupisce a questo punto che il proteiforme artista fiammingo, che ha intrecciato relazioni con Napoli già ai tempi delle prime sperimentazioni teatrali del coetaneo Mario Martone, abbia scelto per protagonista uno

dei volti principali del «pulp» partenopeo «Gomorra».

Il premio Ubu 2018 Lino Musella non soltanto è uno fra gli attori più apprezzati della nuova scena italiana e il Rosario Ercolano detto «O Nano» della serie incentrata

su Saviano, ma è un calzante alter ego degli anni giovanili e certo inquieti di Fabre. Sul palco infatti è Musella a dare voce al sincero giornale intimo che proprio in questi giorni è stato pubblicato anche in serbo, dopo le tante traduzioni già diffuse da anni.

Vi si parla di temi fondamentali — la vita, la morte, il sesso, l'arte — che prendono dai visceri e spaziano nel pensiero estetico del drammaturgo e performer di Anversa, così influenzato da tutta la preziosa arte fiamminga e al contempo da una classicità colta negli aspetti più pagani e crudi. C'è un condensato della sua autobiografia creativa che non pesca soltanto dai «Diari notturni», ma da tanti scritti come «La reincarnazione di Dio», «L'Angelo della Morte», «Corpo, servo delle mie brame, dimmi», «La storia delle lacrime».

Emerge una significativa discrepanza tra la vita del giorno, dominata da lavoro e progetti e quella ancora più intensa della notte, lacerante e colma di furia creativa. Ed è come se prendessero un significato più profondo le sue coreografie carnali, le sue pièce che durano giorni interi, le sue opere disegnate con il sangue e le sue sculture assemblate con gli esoscheletri di insetti. E forse anche le accuse di molestie dei suoi artisti di Troubleyn, emerse sull'onda di «MeToo».

Chiara Castellazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

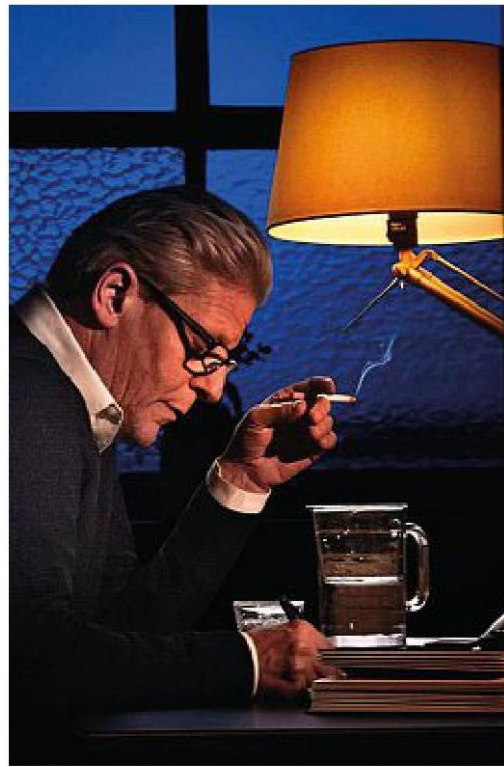
● «Diario notturno dell'artista» va in scena da domani (alle 21) a domenica al Teatro Astra per la stagione del Tpe

● Si tratta della nuova creazione di Jan Fabre, che cura le scene e la regia

● Sul palco sale l'attore Lino Musella, già interprete di Gomorra - La serie

● Biglietti da 10 a 22 euro

● Domani al Cinema Massimo sarà proiettato alle 18 «Jan Fabre. Beyond the artist»



Il giornale notturno Musella porta in scena la summa del pensiero di Fabre

